

Sul «New York Times» documenti riservati del regime di Saddam

«In Irak eliminati 180mila curdi Ecco le prove»

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Le prove scritte del massacro sistematico di decine di migliaia di curdi in Irak sono custodite in una stanza sotterranea (la località è segreta per motivi di sicurezza) degli Archivi nazionali americani: in 857 scatole di cartone (per un peso totale di 14 tonnellate) sono contenuti 4 milioni di documenti riservati del governo di Baghdad che descrivono il genocidio orchestrato da Saddam.

I nelli dell'Unione Patriottica del Kurdistan, guidati da Jalal Talabani, se ne sono impossessati in anni di lotte contro l'esercito iracheno e hanno accettato di trasferirsi negli Usa. Lo straordinario dossier rivela il New York Times nel suo supplemento domenicale - è ora nelle mani di «Middle East Watch», un'organizzazione umanitaria con sede a New York che intende fare la base del primo processo per genocidio mai portato davanti alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja. L'obiettivo è una Norimberga per il dittatore iracheno.

Al lavoro per tradurre e decifrare la voluminosa documentazione (che Baghdad ha bollato come falsa) sono da mesi decine di esperti di lingua araba e di ricercatori che si avvalgono dell'aiuto di analisti della Defense Intelligence Agency. Gran parte di essa si riferisce alla campagna «Anfal», condotta dalle milizie irachene fra il marzo ed il settembre 1988 al culmine di un decennio di persecuzioni contro i curdi.

Secondo Middle East Watch, solo per effetto di quella operazione, sono scomparse dalla regione curda 180 mila persone, mentre oltre 500 mila sono state deportate. I bilanci delle azioni sono in resoconti di routine: «In riferimento alla nostra conversazione telefonica - si legge in un rapporto del Direttore per la sicurezza di Sulaymaniyah - elenchiamo il caso di seguito cinque categorie di nemici dell'Irak, incluse 6 famiglie per un totale di 18 persone, che sono stati giustiziati secondo le disposizioni dello

spettabile Ufficio organizzativo del Nord. Altri 2532 individui e 1869 famiglie (per un totale di 6030 persone) sono stati trasferiti al campo dell'esercito popolare nel governatorato di Ta'amim».

In un altro documento, si informa che «le truppe del Gruppo 45 stanno facendo progressi nel purificare i loro obiettivi. Oggi alle 12 sono giunte nel villaggio di Zith, che è stato raso al suolo». «La stessa sorte - conclude il rapporto - è toccata alle seguenti località: Tiri, Delrabir, Bedran, Zarara, Sin, Zarkan, Shanbadar. Gli uomini stanno continuando la loro avanzata verso altri obiettivi».

Testimonianze di eliminazioni fisiche degli oppositori in una lettera del 21 agosto 1989. «Alleghiamo una lista dei nomi dei criminali che sono stati sottoposti al giudizio del popolo...insieme ad un riassunto dei reati commessi e della data delle esecuzioni». Fra di essi figura Dalshad Mohammed Amin Fatah Mirwan, professore del liceo di Shawrash ucciso il 13 marzo 1989: «Questo criminale - precisano i servizi di sicurezza di Saddam - stava insegnando la lingua curda usando l'alfabeto latino in ossequio alle sue idee separatiste: apparteneva a gruppi di intellettuali sabotatori».

Migliaia e migliaia di altri fogli ufficiali documentano in dettaglio le atrocità commesse dai fedeli di Saddam contro guerrieri e civili curdi con armi chimiche ed altri metodi di eliminazione.

«Middle East Watch» sta esaminando uno per uno e costruendo il processo contro il dittatore di Baghdad. «Abbiamo le prove più schiaccianti che siano state raccolte dai tempi dei nazisti», dice il direttore dell'organizzazione Aneh Neier.

Ma per inchiodare il rais di Baghdad occorre che un governo sponsorizzi il caso di fronte alla Corte dell'Aja: «Non saranno gli Usa - dicono gli attivisti - perché per vani motivi non è opportuno: altri si sono già detti interessati».

«Radar anti-immigrati alle frontiere»

Raggi infrarossi e radar per sorvegliare i confini tedeschi e bloccare l'ondata dell'immigrazione clandestina. È questa la proposta caldeggiata dal ministro dell'Interno tedesco per ovviare alla carenza di organico della polizia di frontiera. Continuano le indagini sui roghi di Capodanno: la polizia per ora esclude «con grande probabilità» l'ipotesi dell'attentato per l'ostello incendiato a Bietigheim-Bissingen.

■ BONN. Radar e raggi infrarossi per bloccare i profughi che entrano illegalmente in Germania. È questo il piano che la Germania vuole mettere in campo per arginare l'immigrazione illegale proveniente dalla Polonia e dall'ex Cecoslovacchia. A dare la notizia è stato il quotidiano Bild. A ruota

è seguita la conferma da parte di un portavoce del ministero dell'Interno che ha motivato il ricorso alle due moderne tecnologie di rilevazione e intercettazione sia diurna che notturna con la necessità di ovviare alla scarsità di personale nella polizia di confine. La polizia federale di frontiera ha in-

fatti circa 5 mila posti vacanti e può controllare i confini orientali del paese solo in maniera lacunosa. Si calcola che nel solo 1992 siano entrati in Germania almeno mezzo milione di profughi. Gli ingressi, ha aggiunto la Bild, sono spesso organizzati da bande di «passatori», 878 dei quali sono stati arrestati lo scorso anno. I punti nevralgici del traffico sono le zone di Francoforte sull'Oder e Zittau.

Quello dell'immigrazione è un fenomeno imponente di fronte al quale l'opinione pubblica tedesca è divisa fra chi considera un dovere morale aprire le porte a quanti chiedono asilo e coloro, una minoranza violenta, che sventolano la squallida bandiera della xenofobia e del razzismo.

L'anno appena terminato ha registrato una crescente ondata di violenze xenofobe attuate dai nazisti e da altri estremisti di destra con un bilancio di 17 persone uccise. Sotto l'onda lunga delle polemiche alla fine il governo tedesco ha messo al bando quattro organizzazioni neonaziste, in tutto meno di 800 persone su oltre 40 mila militanti dell'estrema destra tedesca, di cui 4.500 (quasi tutti skinhead) pronti alla violenza. Il partito di destra dei Republikaner, in ascesa in sondaggi e parlamenti regionali, è stato posto sotto osservazione dei servizi segreti interni. Ultimamente, governo e opposizione hanno concordato una modifica della costituzione intesa a ridurre il numero degli immigrati ma si

teme che l'iniziativa si perda lungo la strada prima ancora del voto parlamentare.

Sui roghi di fine d'anno, nei quali sono morte due persone e sei sono rimaste ferite, la polizia sta ancora indagando. Ma per il più grosso degli incendi, quello di Bietigheim-Bissingen (vicino Stoccarda) per gli inquirenti «con ogni probabilità» è da escludersi un attentato. L'altro ieri un ostello per profughi abitato da una quarantina di profughi era andato a fuoco uccidendo un uomo e una ragazza romeni. Immediata era scattata la protesta antixenofoba: molte erano state le manifestazioni di solidarietà alla notizia del delitto. Incurante resta per ora anche sulle cause di un incendio che

ha causato il ricovero per intossicazione di quattro profughi ad Amburgo.

Intanto presso Detmold, presso Bietigheim, ieri sono stati arrestati tre individui che la notte di Capodanno avevano sparato vani colpi contro una finestra di una casa occupata da immigrati di etnia tedesca provenienti dalla ex Urss. La sparatoria era avvenuta mentre nella casa alcune decine di persone festeggiavano l'anno nuovo. I protetti erano andati a conficarsi in una parete e, secondo la polizia, solo per miracolo non vi sono stati feriti. I tre responsabili hanno ammesso il fatto motivandolo senza mezzi termini con l'avversione per gli stranieri, che poi, nel caso in questione, sono stranieri per modo di dire

vista l'origine etnica tedesca.

Cinque persone sono state trovate morte per colpi d'arma da fuoco in un'abitazione unifamiliare nel nord della Germania, ad Ahrensbeck nei pressi di Lubeca. Secondo la polizia manca qualsiasi indizio per risalire ad autori o moventi del delitto. Le vittime, tutte di nazionalità tedesca, sono il padrone di casa, 80 anni, sua moglie (81) e sua figlia (35). Oltre a queste tre persone, sono morte anche un'amica non identificata. In vista alla famiglia assieme all'ipotesi propria figlia di 12 anni il delitto ha reso noto fra l'altro la polizia, è stato «scoperto dal figlio dell'anziana coppia, che ha trovato i cadaveri distesi nei rispettivi letti. La donna di 35 anni non abitava presso i genitori».



Il sindaco di Gerusalemme, Teddy Kolek.

Gli Hezbollah riforniscono di viveri i deportati che ormai si cibano anche di serpenti Ultra ortodossi scatenati a Gerusalemme Profanata la tomba del padre del sionismo

Profanata la tomba di Theodor Herzl, il «padre» del sionismo: gli attentatori, che si ritiene appartengano a un gruppo estremista israeliano, hanno anche tracciato scritte oltraggiose contro il sindaco di Gerusalemme Teddy Kolek, accusato di «cedimento» verso gli arabi. I palestinesi deportati sono riusciti a eludere la sorveglianza dei soldati libanesi e a ricevere rifornimenti dagli Hezbollah.

GIANCARLO LANNUTI

Il gesto è clamoroso. Theodor Herzl è stato il padre fondatore del movimento sionista, l'uomo che con il suo pamphlet «Lo Stato ebraico», pubblicato nel lontano 1896, gettò le basi ideologiche e politiche per la creazione dello Stato di Israele. La profanazione della sua tomba a Gerusalemme - imbrattata ieri con catrame ad opera, secondo la polizia, di estremisti ultra-ortodossi - potrebbe dunque apparire inespugnabile, essendo un gesto che dovrebbe far fremere di indignazione ogni ebreo, in Israele e nel mondo

(e naturalmente non solo gli ebrei, ma tutti coloro che condannano questo barbaro modo di «fare politica»). Ma l'abbinamento tra la profanazione della tomba e le scritte oltraggiose e minacciose contro il sindaco di Gerusalemme Teddy Kolek, tracciate nei pressi con lo stesso catrame, rende l'odioso gesto molto meno inespugnabile con esso, evidentemente, si son volute colpire ad un tempo la laicità dell'attuale governo israeliano e ogni prospettiva di apertura o di dialogo con gli arabi palestinesi.

La visione di Herzl (morto prematuramente nel 1904, vale a dire tredici anni prima della «dichiarazione Balfour» e 44 anni prima della conseguente nascita di Israele) era una visione essenzialmente politica, e dunque sostanzialmente laica e secolare, tanto secolare da indurlo, malgrado la ovvia preferenza per la Palestina, a prendere in considerazione la possibilità di creare lo Stato ebraico anche in territori «vergini» dell'Argentina o dell'Uganda. Quanto - all'81enne Teddy Kolek, sindaco di Gerusalemme ininterrottamente dal 1966 e riciclato quattro anni fa alla testa di una lista vicina al partito laburista, la sua gestione della Città Santa si è sempre ispirata alla ricerca della convivenza fra le diverse comunità, araba ed ebraica, secolare e religiosa.

A questo punto il senso dell'attentato di ieri - preceduto giorni addietro dall'incendio doloso dell'automobile dello stesso Kolek - appare anche troppo evidente: c'è dietro la

mano di gruppi come il razzista Kach o come il Gush Emunim, l'organizzazione oltanzista dei coloni nei territori occupati, la mano cioè di quanti operano coscientemente contro ogni ipotesi di convivenza e contribuiscono giorno per giorno ad esasperare le tensioni. E oggi gioiscono per il grave errore politico commesso da Rabin con la deportazione dei 415 palestinesi e fanno di tutto perché quel gesto diventi irreversibile e infligga così un colpo mortale al negoziato di pace.

In questo senso il gesto di intolleranza a Gerusalemme si salda con l'odissea degli espulsi, costretti da due settimane a vivere in quella che già è stata definita «la piccola Sion libanese». La situazione dei deportati è stazionaria, dunque in peggioramento, poiché ogni nuovo giorno nel gelo di Mar ez-Zuhur aggrava le loro condizioni fisiche. Incomunque i 415 hanno potuto ricevere una boccata di ossige-

no col favore della notte, infatti, otto di loro hanno potuto eludere la sorveglianza dei soldati libanesi e raggiungere i vicini villaggi sorvegliati dai loro «fratelli», dagli Hezbollah, ne sono tornati con degli assi, nei carichi di sacchi di lana, dattini, vegetali in scatola, ceci secchi e anche con un vitello vivo. Il menù di ieri tuttavia - ha riferito il loro portavoce Abdul Aziz Rantisi nella tenda che funge da ufficio stampa - «si è arricchito», per così dire anche di sei serpenti, scovati nelle tende dove si erano rifugiati in cerca di caldo. Spreca: evidentemente non era il cibo, altri rifornimenti di base chissà quando potranno arrivare.

Resta comunque bloccata anche la sorte dei dieci deportati «per errore» cui sarebbe consentito il rientro, salvo successivo processo per reati di infideltà: il rappresentante della Croce Rossa internazionale attende a Ksara, nella valle della Bekaa, di sapere quali siano le reali intenzioni di Israele.

Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta
TRENTINO

14-24 gennaio 1993
Andalo, Molveno, Fai della Paganella



Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

Agli ospiti, cresciuti costantemente nel corso delle ormai 14 edizioni realizzate, verrà offerta l'opportunità di apprezzare un altro angolo del Trentino alle porte del Brenta e della splendida Val di Non sopra la piana che fa crescere il famoso vino Teroldego.

La Festa Nazionale de l'Unità sulla neve ritorna nel Trentino dove è nata. Toma nelle Dolomiti, stavolta quelle di Brenta. La scelta è caduta su Andalo, che con Molveno e Fai costituisce un altipiano adagiato sulle pendici nord della Paganella, montagna che ha dato il nome ad una delle più popolari canzoni di montagna.

Informazioni

■ COMITATO ORGANIZZATORE:
c/o Federazione PDS - 38100 Trento - Via Suffragio, 21
Tutti i giorni lavorativi dalle ore 14 alle 18
Tel. 0461/231181 (dal 10-2-1993: 0461/585344) - Fax 0461/987376

■ Tutte le Federazioni Provinciali del PDS
oppure:
Milano - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. (02) 64.23.557
Bologna - Via Barnena, 4 - Tel. (051) 23.90.94

Prenotazioni e pagamenti

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo o per l'appartamento verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve - via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/231181) a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla neve, oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze di Bologna o di Milano. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

Offerta Turistica

Ski-pass
3 giorni Lit. 55.000 - 5 giorni Lit. 77.000
6 giorni Lit. 88.000 - 7 giorni Lit. 99.000
10 giorni Lit. 132.000

Scuola di sci
2 ore collettive al giorno per 12 persone
6 giorni ore 9-11 Lit. 60.000 - ore 11-13 Lit. 90.000
3 giorni ore 9-11 Lit. 50.000 - ore 11-13 Lit. 60.000

Noleggi

	Giornaliero	7 giorni	10 giorni
Sci da discesa	13.000	43.000	56.000
Scarponi	6.500	20.000	25.000
Sci e scarponi	15.000	50.000	65.000
Completo fondo	15.000	45.000	60.000

Prezzi convenzionati

Alberghi	Pensione completa		
	3 giorni	7 giorni	10 giorni
	14-17/1	17-24/1	14-24/1
Gruppo A	199.000	414.000	569.000
Gruppo B	189.000	392.000	539.000
Gruppo C	178.000	369.000	507.000
Gruppo D	172.000	358.000	492.000
Gruppo E	162.000	336.000	488.000
Gruppo F	143.000	323.000	444.000

Per la mezza pensione detrazione di Lit. 5.000 al giorno sulla pensione completa
Supplemento del 15% per stanza singola. Sconto del 10% per 3° e 4° letto
Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni. Tutti gli extra sono esclusi.

Residence e appartamenti

	7 giorni	10 giorni
Gruppo 1 - 6 posti letto	590.000	808.000
Gruppo 2 - 5 posti letto	560.000	770.000
Gruppo 3 - 3-4 posti letto	504.000	693.000

Tutto compreso esclusa la biancheria.

Scheda di prenotazione

da compilare integralmente e inviare a Festa Unità Neve - via Suffragio, 21 - 38100 TRENTINO

Il sottoscritto residente a
Via n. Prov. Tel.
Prenota dal: 14-17/1 17-24/1 14-24/1
presso l'albergo Gruppo
N. stanze singole N. stanze doppie
N. stanze triple N. stanze quadruple
Totale persone di cui con sconto in terzo e quarto letto
 Mezza pensione Pensione completa
presso l'appartamento N. Gruppo 1 2 3 N. appartamenti con N. letti
N. appartamenti con N. letti
Versa l'importo anticipato di Lit. a mezzo assegno circolare N.
Banca Data Firma